

OMISSIS

*Iniziative per ridurre i tempi di pagamento dei crediti vantati dalle imprese nei confronti della pubblica amministrazione e dei privati — 3-01013*

VIETTI, GALLETTI, CICCANTI, OCCHIUTO, COMPAGNON, NARO, VOLONTÈ, ANNA TERESA FORMISANO, RUGGERI, PEZZOTTA, MEREU, LIBÈ e RAO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i debiti della pubblica amministrazione nei primi mesi del 2010 ammonte-

rebbero, secondo una stima di Confindustria, a circa 70 miliardi di euro, una cifra pari a più del doppio di quanto calcolato dal ministero dell'economia e delle finanze, che ha stimato in 30 miliardi di euro i crediti vantati dalle aziende ed in attesa di essere saldati;

l'Italia, inoltre, è il Paese europeo che fa registrare i ritardi maggiori nei pagamenti della pubblica amministrazione e dei privati: per gli enti pubblici il tempo medio dei pagamenti è di 61 giorni in più rispetto alla media europea, mentre le aziende private saldano i fornitori in media con 31 giorni in più rispetto ai concorrenti europei;

in una fase economica in cui i fatturati si sono ridotti e i ricavi pressoché azzerati, l'allungamento dei tempi di pagamento rischia di mettere definitivamente in ginocchio le aziende italiane, soprattutto le piccole e medie imprese, già in sofferenza per la stretta del credito e costrette ad accollarsi ulteriori oneri finanziari ed amministrativi per il recupero dei crediti vantati;

per fare fronte a questa situazione, Francia e Spagna hanno adottato provvedimenti volti ad eliminare i ritardi nelle transazioni commerciali tra imprese e tra imprese e pubblica amministrazione, prevedendo il pagamento a 30 giorni, con la previsione di una penale del 5 per cento in caso di mancata osservanza del termine, da computare in aggiunta agli interessi di mora;

si tratta di provvedimenti che, di fatto, anticipano la proposta di direttiva 2009 (COM) 126 dell'8 aprile 2009, che modifica la prima direttiva sul ritardo dei pagamenti (direttiva 2000/35/CE), di cui mantiene inalterati gli elementi principali (interessi in caso di ritardo, riserva di proprietà e procedura di recupero dei crediti non contestati), ma con l'inserimento di alcune novità, tra cui l'obbligo del pagamento entro i 30 giorni dalla consegna del bene o dalla fornitura del servizio e la penale del 5 per cento in caso di pagamento oltre il termine previsto;

le misure introdotte dal Governo (intervento della Sace nella prestazione di

garanzie finalizzate ad agevolare lo smobilizzo dei crediti vantati dai fornitori di beni e servizi nei confronti della pubblica amministrazione; certificazione dei crediti in termini di certezza, liquidità ed esigibilità; norme volte a garantire un miglioramento della situazione dei ritardi dei pagamenti in favore di imprese private con fondi resi disponibili dall'assestamento del bilancio dello Stato) non hanno risolto il problema dei ritardati pagamenti in misura consistente —:

se non ritenga di adottare iniziative che superino, in attesa del varo della direttiva citata ed in analogia con quanto già attuato da Francia e Spagna, i limiti della legislazione attuale, al fine di tutelare le aziende che, senza un rapido sblocco dei crediti vantati nei confronti della pubblica amministrazione e dei privati, rischiano il fallimento. (3-01013)

OMISSIS

*(Iniziative per ridurre i tempi di pagamento dei crediti vantati dalle imprese nei confronti della pubblica amministrazione e dei privati – n. 3-01013)*

PRESIDENTE. L'onorevole Vietti ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01013 concernente iniziative per ridurre i tempi di pagamento dei crediti vantati dalle imprese nei confronti della pubblica amministrazione e dei privati (vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata).

MICHELE GIUSEPPE VIETTI. Signor Presidente, signor Ministro, come è noto molte associazioni imprenditoriali (di commercianti, di artigiani) lanciano ormai ripetutamente gridi di allarme per i ritardi sistematici nei pagamenti da parte della pubblica amministrazione di forniture di beni e servizi. Il nostro Paese ha la maglia nera in Europa sui ritardi nei pagamenti da parte della pubblica amministrazione. Sappiamo che in parte le pubbliche amministrazioni si giustificano adducendo il taglio dei trasferimenti che lo Stato ha fatto nei loro confronti, ma anche di questo in qualche modo è il Governo che deve rispondere. Sappiamo che le pubbliche amministrazioni si giustificano anche adducendo i vincoli del Patto di stabilità, ma anche qui tante volte inutilmente abbiamo chiesto un allentamento che consenta almeno agli enti locali di effettuare i pagamenti con le disponibilità di cassa che hanno. Ebbene, tutto questo ingenera un effetto perverso che si riverbera anche sui ritardi nei pagamenti dei privati.

PRESIDENTE. Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, Elio Vito, ha facoltà di rispondere.

ELIO VITO, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, anzitutto

vorrei confermare all'onorevole Vietti quello che in realtà anche nella sua interrogazione viene riconosciuto, cioè come il Governo abbia già adottato dei provvedimenti volti ad affrontare la questione dei crediti vantati dalle aziende nei confronti della pubblica amministrazione. Ricordo in particolare l'articolo 9 del decreto-legge n. 78 del 2009 convertito con la legge n. 102 del 2009, che ha dettato proprio specifiche misure organizzative e procedurali per garantire la tempestività dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni sia per prevenire la formazione di nuove situazioni debitorie che in relazione alle situazioni debitorie poste già in essere. Per quanto riguarda naturalmente l'efficacia di tali atti, trattandosi di interventi molto recenti, è difficile avere adesso una loro quantificazione, e naturalmente queste misure – come l'onorevole Vietti ben sa – sono da intendersi come integrative della direttiva dell'Unione europea, che è all'esame in sede comunitaria, come anche qui richiama correttamente la sua interrogazione.

Sarà la direttiva e sarà la sede comunitaria che dovrà compiutamente risolvere il problema, e solo qualche giorno fa, proprio all'assemblea di Confindustria, lo stesso Vicepresidente della Commissione europea (l'onorevole Tajani) si è detto fiducioso che la direttiva europea possa essere definita prima dell'estate. Si tratta quindi di tempi assai ravvicinati. Rispetto poi all'esperienza di altri Paesi europei che l'onorevole Vietti cita nella sua interrogazione, Presidente, mi permetta di osservare che le valutazioni non sono univoche. In Spagna infatti pare che permanga il problema dell'effettivo rispetto dei termini anche in presenza di scadenze che sono state portate da 60 a 30 giorni. In Francia il termine ultimo per l'entrata in vigore della riduzione dei tempi di pagamento da parte della pubblica amministrazione è il 1° luglio 2010, mentre le misure del Governo italiano sono entrate già in vigore nel 2009. Comunque concludo dicendo che tutto il Governo, e il Ministero dell'economia e delle finanze per primo, è consapevole dell'importanza della problema-

ticità segnalata con l'interrogazione parlamentare presentata dal gruppo dell'Unione di Centro e assicura che continuerà ad esaminare la questione al fine di ricercare soluzioni nuove, che possano essere comunque compatibili con l'attuale situazione finanziaria.

PRESIDENTE. L'onorevole Vietti ha facoltà di replicare.

MICHELE GIUSEPPE VIETTI. Signor Presidente, ringrazio il Ministro per la sua risposta. Sappiamo bene che è in fase di elaborazione l'aggiornamento della direttiva europea del 2000, ma sappiamo altrettanto che Paesi come la Francia e la Spagna ne hanno in parte anticipato i contenuti. Si potrà discutere sull'efficacia di queste misure, ma certamente rispetto alla situazione drammatica che c'è in Italia questi Paesi qualche cosa hanno fatto. Mi permetto però di raccomandare al Governo anche di non rimanere in un'attesa passiva di quello che l'Unione europea farà, ma di intervenire, perché la direttiva nella sua attuale versione di bozza di proposta della Commissione va migliorata e va corretta. Bisogna che il termine di 30 giorni ivi previsto per i pagamenti venga reso inderogabile, perché se no (se rimane un termine, per così dire, auspicato) si traduce di fatto in un termine canzonatorio che non risolve il problema della tempestività dei pagamenti.

Bisogna che si precisi che quella penale del 5 per cento del valore dell'intero contratto, che si applica nel caso di ritardo del pagamento rispetto al termine prefissato, valga nel caso di subappalti anche per l'intera filiera.

Tuttavia ritengo che, nell'attesa che la direttiva venga emanata dall'Unione europea e venga — spero — tempestivamente recepita dall'Italia, il Governo possa fare qualcosa. Mi permetto di suggerire una estensione delle ipotesi di compensazione tra debiti e crediti nei confronti della pubblica amministrazione che in parte è stata introdotta ma in modo troppo limitato e, dunque, poco efficace.

Mi permetto anche di suggerire che nel cosiddetto DURC, che le imprese devono

esibire per partecipare agli appalti, oltre alla compensazione dei crediti contributivi che oggi viene ammessa, si introduca una più ampia compensazione dei crediti certificati nei confronti della pubblica amministrazione.

Mi permetto, inoltre, di dire che è necessario che il Governo studi qualche iniziativa specifica per le piccole imprese perché è evidente che queste patiscono non soltanto i ritardi dei pagamenti della pubblica amministrazione ma anche i ritardi dei pagamenti delle grandi imprese che, attraverso queste dilazioni estreme, finiscono per trovare forme surrettizie di autofinanziamento. Tutto questo tempestivamente prima che sia troppo tardi, cioè prima che il nostro sistema imprenditoriale rischi il collasso (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro*).

OMISSIS